

Un milione e mezzo di ragazzi frequenta i centri estivi delle parrocchie. Un boom dopo anni di crisi. Perché il welfare non funziona e le famiglie sono sole

Le vacanze dal prete

JENNER MELETTI

GIAN ZENO SUL NAVIGLIO (Brescia) ianni, anni 11, cerca di spiegare il gioco del "generale". «Allora c'è questo generale che può uccidere tutti e c'è la spia che può uccidere solo il generale. Devi capire chi è la spia, così ammazzi il generale e vinci». C'è un sole che spacca, ma bambini e ragazzi corrono, gridano, si strappano foulard che sono bandiere, ridono o si arrabbiano quando a vincere è l'altra squadra. Oratorio San Giovanni Bosco, 150 bimbi dalla prima elementare alla terza media, divisi in quattro "colori" — ci sono i verdi, i rossi, i gialli e i blu — e otto gruppi. Un colpo di fischietto e tutti si fermano. «Ragazzi, adesso cantiamo l'inno». Tutti sotto un tendone, i più piccoli davanti. «Stiamo andando a giocare, a giocare sul prato / sotto il cielo dorato nel cielo più blu / stiamo andando a cantare, a cantare nel coro / un accordo maggiore che è molto migliore / se canti anche tu».

Mani in alto, giravolta, mani avanti, giravolta, un abbraccio a chi è vicino, mani dietro, giravolta...

Una giornata in oratorio, nell'anno del boom. In questa estate africana sono almeno un milione e 500.000 i ragazzi che frequentano i Grest (gruppi estivi), i Cre (centri ricreativi estivi) e le Er (Estate ragazzi). Nomi diversi per quelle che un tempo erano semplicemente "le vacanze dal prete" e che adesso sono molto cambiate, o forse no. I primi ragazzi, qui a San Zeno — cinquemila abitanti e un record di partecipazione alla Messa del 30% — arrivano alle 7,30. «Apriamo il cancello — racconta don Andrea Giovi, 30 anni, vice parroco — ai figli di chi va a lavorare. Ma le attività cominciano alle 9». Subito una "scenetta", che si sviluppa giorno dopo giorno. Si parla di un re che regna su due paesi che non vanno d'accordo fra di loro. E allora il re finge di essere stato rapito e tutti si impegnano per liberarlo. «Così si insegna che solo lavorando assieme si fanno cose buone». Giochi, balli e canti fino alle 12, ora di pranzo. Oggi pizza, involtini di prosciutto cotto e pomodori.

Da Brescia arriva don Marco Mori, 39 anni, presidente del Foi, il

forum degli oratori italiani. «In estate — dice con orgoglio — siamo l'agenzia educativa più importante d'Italia. Quest'anno riusciamo ad aprire 6.500 oratori in tutto il Paese. La Lombardia è l'ammiraglia, con 3.000 centri. Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna ne contano 500 a testa. Ma le novità arrivano anche dal Centro, con 92 oratori in Umbria, e dal Sud, dove la Puglia ha 400 centri. In Lombardia abbiamo già fatto i conti: siamo cresciuti del 10% rispetto allo scorso anno. Anche le parrocchie hanno vissuto il loro '68 e in quegli anni l'oratorio fu giudicato vecchio e stantio. Ora c'è la rinascita, voluta dai nuovi preti ma soprattutto dai genitori che vogliono proporre ai figli un'esperienza vissuta nella loro infanzia».

«Sembra quand'ero all'oratorio, con tanto sole, tanti anni fa. Quelle domeniche da solo... nemmeno un prete per chiacchierar». «Azzurro», 1968, di Vito Pallavicini e Paolo Conte. Parli con don Guido Zupelli, classe 1947, massiccio parroco di San Zeno, e ti sembra di entrare in un film in bianco e nero. «Da ragazzo ero sempre all'oratorio del mio paese, Orzinuovi. C'era un bambino bravo a calcio, Cesare Prandelli. È tornato a giocare da noi, nei tornei estivi, assieme a Marco Tardelli. In un'intervista ha ricordato il mitico don Vanni, il nostro parroco, che ci lasciava giocare a calcio solo se avevi finito i compiti e se avevi pulito l'oratorio». Don Guido non gestisce il Grest ma osserva tutto, come una chiocchia guarda i pulcini che cominciano a uscire da soli. «L'altro giorno, a Brescia, ho incontrato un uomo che mi ha detto: "Grazie per tutto quello che mi ha insegnato". Io un poco imbarazzato gli ho chiesto: "Eri a catechismo? Ti ho preparato per il matrimonio?". «No, don Guido, lei mi ha insegnato a giocare a calcio». Ogni persona riceve dei doni dal buon Dio. Io sapevo giocare bene al pallone e a basket e per 35 anni ho insegnato agli altri, nei miei oratori».

Pausa all'ombra dopo il pranzo, alle 14 si ricomincia. Prima i balli poi ogni gruppo si prepara per la festa finale, con canti, teatro, piccoli spettacoli, danze, storie... Ci sono ancora i giochi che ricordano i cortili di un tempo. Vanno forte ruba

bandiera e palla avvelenata. Merenda alle 15,30 poi arriva il momento della preghiera. Ogni ragazzo ha in tasca un cartoncino con quella del giorno. «Gesù, aiutaci a far spazio dentro di noi, a svuotarci delle tante parole inutili. Aiutaci ad accogliere le parole che danno un senso alla nostra vita». Alle 17,30 il Grest finisce, ma in tanti restano a giocare nel parco, con campi da calcio, basket, beach volley... «Il mio oratorio — racconta don Guido Zupelli — è aperto tutto l'anno. Si fa anche il doposcuola per elementari e medie e un gruppo di insegnanti viene a fare lezioni, gratuitamente, per i ragazzi delle superiori che ne hanno bisogno. Qui lavorano solo dei volontari, che per tutto l'anno raccolgono ferro e carta e organizzano la cucina quando ci sono la sagra o i tornei di calcio. Così raccogliamo soldi anche per il Grest».

Oggi non bastano, per gestire i nuovi oratori, un «mitico don Vanni» e un altrettanto mitico don Guido. «Stiamo già pensando — dice don Marco Mori, il responsabile del Foi — il programma per il prossimo anno. Gestire 1,5 milioni di ragazzi significa preparare almeno 300.000 adolescenti perché diventino animatori. Per tutto l'anno si parla di questi ragazzi come se fossero abulici ed egoisti, poi li vedi a migliaia nei Grest impegnati a fare qualcosa per gli altri e soprattutto a voler bene ai più piccoli». Il "Manuale responsabili" dei Grest è un libro di 130 pagine, con citazioni di Tullio De Mauro, don Lorenzo Milani e del cardinal Carlo Maria Martini. «Quest'anno i campi sono dedicati alla Parola. Parole buone non sono quelle eleganti, ma quelle che sanno raccontare il bene ricevuto».

Tre settimane di Grest, a San Zeno, costano 120 euro, più 50 euro per la mensa. Martedì in piscina e giovedì in gita, tutto compreso. Quindici euro di sconto per il secondo figlio, gratis il terzo e il quarto. «Se una famiglia non ha mezzi, non facciamo pagare nulla. E con l'iniziativa "Adotta un bambino", chiediamo ai nonni con una buona pensione di pagare la retta a un "nipotino" mai visto. Ma non è solo la crisi economica ad affollare i nostri centri. C'è la voglia di stare accanto

al proprio campanile, non per spingere gli altri — abbiamo anche animatori di famiglia musulmana e nel Comune di Brescia, ad esempio, la metà dei ragazzi sono extracomunitari — ma per accogliere. L'oratorio è territorio, è patrimonio di un paese o di un quartiere, è un pezzo di Chiesa pensato per chi sta crescendo». La crisi pesa comunque anche qui. «Cento persone — racconta don Guido Zupelli — ogni settimana vengono a ritirare in parrocchia un pacco viveri. Quasi la metà sono persone nate qui che hanno perso il lavoro. Fino a due anni fa, nella nostra Caritas, non si vedeva nessun italiano».

«Ciao, grazie, scusa e per favore / prova ad usarle e vedrai pure tu / aprono tutte le porte / come un passepartout». Gli animatori, prima di tornare a casa, preparano l'inno che sarà cantato domani e decidono quali giochi organizzare. Sono 50, e da marzo si sono incontrati 9 volte — due ore di lezione — per preparare il Grest. Silvia e Laura, Michael e Luca sono tutti studenti di 17 anni. «Certo, alla nostra età, non è facile essere "autorevoli" con quelli di terza media che hanno appena tre anni in meno. Però abbiamo imparato che per essere rispettati devi essere tu a fare le cose per bene». Sarebbero giorni di vacanza, questi. Giorni di piscina e di play station. Silvia e gli altri non si sentono eroi. «A casa puoi fare quello che vuoi, ma sei solo. Gli amici sono tutti qui al Grest». «Io da grande — racconta Laura — vorrei fare la maestra d'asilo e questa esperienza mi è utile. Incontri i bambini per strada e ti abbracciano. A San Zeno, ormai, non ci sono più facce sconosciute. Dunque, domattina, dopo la scenetta facciamo palla avvelenata, calcetto, ruba bandiera, il ballo, il generale...».

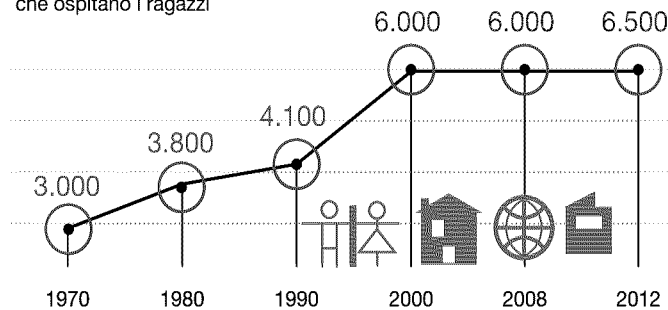
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“A Orzinuovi c'era un bambino bravo a calcio, Cesare Prandelli. Ricorda ancora don Vanni”

Sempre in voga i giochi dei cortili di un tempo. Vanno forte ruba bandiera e palla avvelenata

Gli oratori in Italia

Negli ultimi 40 anni è aumentato in modo costante il numero di oratori che ospitano i ragazzi



I numeri

1,5 milioni

I bambini e gli adolescenti che frequentano i centri estivi collegati agli oratori

300 mila

Gli animatori e i volontari che ci lavorano, soprattutto liceali e universitari

24

Le nazionalità presenti negli oratori più multietnici

6

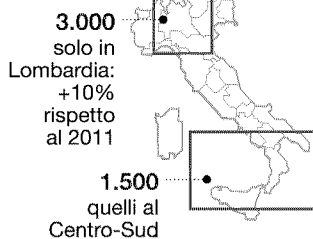
La fascia di età di chi li frequenta

18 anni

La mappa

6.500 mila

Gli oratori attivi in Italia, concentrati soprattutto al Nord



Quanto costano



120 euro

il costo a partecipante per 3 settimane di Grest all'oratorio di San Zeno Naviglio (Brescia)

+ 50 euro

il costo aggiuntivo per il servizio mensa

I campi estivi in città

TORNEI E MERENDE

La giornata comincia alle 9: pallone, canti, giochi e merenda con parroci e volontari

90 euro

A settimana la spesa massima per le famiglie



2 settimane la permanenza media dei bambini



8-18 l'orario dal lunedì al venerdì

1 su 3 gli edifici scolastici che rimangono aperti nelle grandi città per ospitare i centri

Fonte Anci